



# FORMAZIONE NAZIONALE

## *Campania*



**P. Giorgio Tufano**  
Assistente regionale M.I. Campania

*La presenza di p. Kolbe in Campania*



# 7

## *Campania*

**Formazione 2021**

La presenza di p. Kolbe in Campania

## La presenza di p. Kolbe in Campania



Al nostro incontro mensile di formazione occorre una premessa, con alcune date, che riguardano gli **Scritti** di S. Massimiliano.

Il **14 agosto 1941** P. Massimiliano Kolbe venne ucciso con «una iniezione di acido velenoso al braccio sinistro» dopo due settimane trascorse rinchiuso nel **bunker del blocco 13** con altri detenuti, condannati per rappresaglia. L'indomani in uno dei forni crematori del campo di Auschwitz il suo corpo fu ridotto in cenere, togliendoci la possibilità di venerarne le spoglie... Due anni dopo, a Padova, il prof. Piero Chiminelli, ne pubblicò la prima **biografia** dal titolo «*Milizia*

*Mariana. P. Massimiliano Kolbe. Il rinnovatore delle antiche cavallerie mariane*».

Ma era già iniziato un grande lavoro di raccolta dei suoi **scritti: Lettere, diario, articoli, appunti di cronaca**.

Nel **1947** la Sede apostolica autorizzò il processo informativo per la sua beatificazione a Padova invece che a Cracovia, e nel 1960 la Congregazione emanò il decreto per l'introduzione della causa di canonizzazione, avviando il processo apostolico a Padova, Varsavia, Cracovia, Nagasaki e Trenton (USA).

Nel **1965** la Sede apostolica permise di iniziare la discussione sulla eroicità delle virtù prima dei 50 anni dalla morte di P. Massimiliano, come invece prescriveva il **Codice** di diritto canonico. Nel **1969** fu dichiarato **Venerabile** da Paolo VI. Discussi, poi, i due miracoli attribuiti all'intercessione di P. Massimiliano, il **17 ottobre del 1971** Paolo VI lo proclamò **Beato** nella Basilica di S. Pietro.

In quegli anni, P. Cristoforo Zambelli si impegnò, insieme a diversi collaboratori, a tradurre dal polacco gli **Scritti**, che furono stampati a Firenze nel 1975 per conto del periodico **Città di Vita**. Nell'introduzione ai tre volumi il Ministro generale, Fra Vitale Bommarco, scrisse: «Nei secoli passati la stima verso un santo si manifestava attraverso la raccolta di oggetti e reliquie personali come fonte di devozione e venerazione. Una diversa sensibilità ci spinge oggi a scoprire ed amare un santo martire della carità attraverso la conoscenza dei suoi scritti».

Il **10 ottobre del 1982**, sul piazzale della Basilica di S. Pietro Giovanni Paolo II proclamò P. Massimiliano **Santo**, dichiarandolo **martire della carità**.

Dopo che nel 2007 fu pubblicata la versione polacca degli **Scritti Kolbiani** contenente materiale inedito, si decise di pubblicare la traduzione italiana in tre ponderosi volumi:

il primo contiene le **Lettere**, il secondo **Altri Scritti** (articoli, meditazioni, appunti di cronaca), il terzo le **Conferenze** e le **Testimonianze del processo di canonizzazione**; l'intera opera fu denominata **Fonti Kolbiane**.

Attraverso le **Fonti**, dunque, conosciamo il percorso spirituale di San Massimiliano. In questo nostro incontro leggeremo alcuni brani che egli scrisse negli **Appunti di cronaca**, riguardanti la sua **visita in Campania** e la sosta di un mese a **Ravello**.

Sappiamo che poco più di **cento anni** fa si concludeva la **Grande Guerra**, lasciando in Europa rovine e morte.

Il papa Benedetto XV consegnò alla diplomazia dei gruppi belligeranti una «**Nota**» nell'agosto 1917 con una totale condanna del conflitto, definito **inutile strage**, ma ebbe risposte deludenti dai Governi. In compenso, l'iniziativa del Pontefice fu accolta con grande favore dall'opinione pubblica.

Mentre da **Fatima** si diffondeva la notizia delle apparizioni della Vergine a tre pastorelli, il **16 ottobre 1917** Fra Massimiliano Kolbe con sei confratelli, tra cui Fra Enrico Granata e Fra Antonio Mansi, originari della Campania, «dopo aver chiesto il consiglio e l'approvazione del rettore» del Collegio internazionale di S. Teodoro in Roma, davano vita al movimento della **Milizia**, consacrandosi completamente alla Vergine Maria col nome di «**Cavalieri dell'Immacolata**».

Un anno dopo, il **28 aprile**, Fra Massimiliano Kolbe fu ordinato sacerdote dal Card. Basilio Pompili, Vicario del Papa per la diocesi di Roma. L'indomani, nella chiesa di S. Andrea delle Fratte celebrò la sua **prima Messa** all'altare dove l'Immacolata era apparsa ad Alfonso Ratisbonne nel 1842.

Nei suoi *Appunti di cronaca* P. Massimiliano scrive che nel mese di luglio il Rettore, P. Stefano Ignudi, gli chiese di partire con il vescovo Mons. Francesco Berti alla volta di **Amelia**, dove restò circa due mesi nel seminario vescovile. Tornato a Roma il **29 ottobre** seppe che Fra Antonio era stato colpito dall'epidemia allora imperversante, comunemente detta **Spagnola**, nell'assistere un confratello che era stato al fronte...

Nonostante la proibizione di intrattenersi con gli ammalati per il pericolo di contagio, P. Massimiliano ottenne il permesso di visitarlo, annotando i dettagli delle ultime ore di malattia di Fra Antonio. «Prima di morire — egli scrisse — mi ha promesso di farmi camminar dritto colle buone o con le cattive».

Dopo una settimana di sofferenza, animata da preghiere e canti, Fra Antonio morì il mattino del **31 ottobre 1918**...

Nel pomeriggio del 2 novembre 1918, assieme al P. Rettore, P. Massimiliano, accompagnò la salma al cimitero di Roma.

I legami tra P. Massimiliano e Fra Antonio Mansi dovettero essere molto stretti, forse fin dal loro primo incontro.

Nei suoi **Appunti** P. Massimiliano ne parla sempre con accenti di grande ammirazione. Le espressioni usate sono: «di santa memoria»; «poeta valente e musicista»; «religioso esemplare», una «splendida anima». A conferma ci sono anche altri elementi. A Fra Mansi P. Massimiliano parlò della Milizia dell'Immacolata, dopo averne parlato col P. Pai e P. Glowinski: si trattava di un'ispirazione avuta nel 75° anniversario dell'apparizione della Madonna ad Alfonso Ratisbonne. Le riunioni per la Milizia nascente, sia quella inaugurale che le altre che si susseguirono, vennero fatte nella stanza di Fra Mansi.

Tra i due c'è un'affinità spirituale sorprendente. Oltre ad un tenero amore all'Immacolata, sia l'uno che l'altro si ispirano a S. Teresina e a S. Gemma Galgani. Tutti e due insistono in modo tutto particolare sull'obbedienza.

Per P. Massimiliano, Fra Antonio Mansi fu uno dei fiori più belli che l'Immacolata aveva preso per sé. E la santità di Fra Antonio Mansi si rivela presto. Lo dimostra, tra i primi segni, la spinta decisiva ricevuta dal movimento mariano della Milizia.

P. Massimiliano aveva annotato che «finché si sta sulla terra si lavora con una mano sola, dovendo con l'altra pensare ai mille bisogni che assillano l'uomo. Ma in cielo si potrà lavorare con tutte e due». Una realtà che Padre Massimiliano scorge subito in Fra Antonio Mansi, perché parlando di P. Antonio Glowinski e Fra Antonio Mansi, egli scrive:

«Evidentemente questi due membri della M. I. iniziarono subito la loro attività in paradiso, poiché, immediatamente dopo la loro dipartita, le difficoltà per la Milizia dell'Immacolata svanirono l'una dopo l'altra: Anche il numero dei componenti incominciò a crescere senza



posa». Di fatto, il 28 marzo 1919 il Santo Padre Benedetto XV mandò la propria benedizione orale, tramite l'arcivescovo Mons. Domenico Jaquet, e il Vicario generale dell'Ordine, P. Domenico Tavani, confermò per iscritto la Milizia dell'Immacolata.

Sappiamo che la **fine della Grande Guerra** non comportò subito un mondo pacificato, ma l'inizio di un nuovo travagliato periodo storico, segnato da fermenti rivoluzionari e da una conferenza di pace che compensò i vincitori senza troppi scrupoli per la giustizia e i diritti dei popoli. Nell'immediato dopoguerra un diffuso senso di incertezza e di sfiducia attraversava la coscienza europea. Erano ancora in vigore le «**Leggi eversive**» dell'Ottocento, che portarono alla soppressione dei conventi e alla confisca dei beni degli Ordini religiosi.

In **Campania** i cinque Conventi riscattati, Barra, Montella-Monte, Portici, Ravello, S. Anastasia, ospitavano 15 sacerdoti e 4 fratelli. Essi si preparavano a celebrare il primo Capitolo provinciale dopo le Soppressioni dei decenni precedenti.

In tale contesto P. Massimiliano decise di partire da **Roma** alla volta di **Napoli**.

La morte di Fra Antonio Mansi lo aveva profondamente turbato. Si erano conosciuti nel collegio serafico di via san Teodoro al Palatino: Padre Massimiliano era giunto nell'ottobre del 1912 e Fra Antonio due anni dopo, nell'autunno del 1914. Insieme, quindi, per quattro anni di formazione teologica, con la fondazione della Milizia dell'Immacolata (16 ottobre 1917) e la prematura morte di Fra Antonio Mansi (31 ottobre 1918).

Padre Massimiliano intendeva scriverne una biografia. Dopo averlo conosciuto da vicino, voleva andare alle radici della sua storia: la famiglia Mansi, la città di Ravello, i frati educatori e formatori di Fra Antonio.

Per questi motivi, egli restava a Ravello da mercoledì sera **4 giugno** a **martedì 8 luglio** come appare dalle firme nel Libro delle celebrazioni delle sante messe conservato

## “LA CITTA’ DELL’IMMACOLATA”

nell’Archivio del convento di S. Francesco in Ravello.

Erano circa le **8 del mattino di martedì 3 giugno 1919**, quando P. Massimiliano usciva dal collegio internazionale di Via san Teodoro. Con il tram, si recava alla stazione e, strada facendo, si accorgeva che, nella fretta dei preparativi per la partenza, aveva dimenticato di prendere il breviario, che di proposito non aveva messo nella valigia per poterlo recitare in treno, come annotò nei suoi *Appunti di cronaca*.

«Sono partito da Roma alle 9 e 10 e sono sceso a Napoli dopo le 2. Ho gironzolato qua e là alla ricerca di un tram per Barra. L’ho atteso inutilmente sotto la calura del sole; si doveva essere guastato qualcosa, sicché il numero 56 non arrivava; e così sono andato alla stazione della ferrovia elettrica “Circumvesuviana” e qui, dopo aver atteso tre quarti d’ora sono partito alla volta di Barra. Qui ho pernottato».

(A 60 anni dalla sosta di padre Massimiliano, il 3 giugno 1979 la comunità conventuale di Barra inaugurò all’interno del chiostro, un monumento marmoreo con l’iscrizione: *La comunità al B. Massimiliano M. Kolbe... 3 giugno 1919... Sono partito alla volta di Barra qui ho pernottato*).

Mercoledì mattina **4 giugno** si accomiatava dai padri delle comunità e di buon’ora prendeva il treno elettrico per la “Valle di Pompei”. Durante il viaggio osservava il Vesuvio e la sua nube di fumo. Giunto a **Pompei**, alle 9 P. Massimiliano celebrava la santa Messa all’altare della Madonna nel Santuario. Recitava l’Ufficio divino e due corone dietro l’altare. Si fermava un po’ in sagrestia e poi la colazione e una discussione con un soldato. Visitava l’Istituto fondato da Bartolo Longo e passeggiava sino alla stazione. Conversava con un musicista lungo la strada mentre il vulcano emanava il suo calore.

Da Vietri sul mare, in auto, sino a Minori, tra panorami, montagne a strapiombo e il mare. Da Minori a Ravello lo accompagnava un ragazzino. Saliva la scalinata verso il convento di S. Francesco sotto la pioggia. «È venuto un monaco». «Dove sta?». «Che consolazione» (Ivi, p. 100) - erano le frasi che pronunciava la gente al suo passaggio. Al ragazzino che lo aveva accompagnato offriva una lira e del vino da portare ai genitori.

«Il viaggio offerto all’Immacolata è terminato bene», concludeva negli Appunti.



## P. Giorgio Tufano

Le annotazioni sul *Diario* riprendevano **domenica 8 giugno**, solennità di **Pentecoste**: «Sono a Ravello. Fra Diego è ammalato. A Scala per visitare la villa. Il telegramma al Rev.mo Generale P. Tavani. I fiori in chiesa. La bontà della gente. Confessione dal cugino di Fra Antonio, don Raffaele Mansi, primicerio della Cattedrale di Ravello, scrivendo: «Mi ha promesso di raccogliere qualche documentazione sulla fanciullezza di Fra Antonio». Era venuto per questo a Ravello, ed ogni incontro gli doveva servire per approfondire quanto già era in suo possesso e raccogliere le notizie utili alla pubblicazione di una biografia.

Con l'esclamazione: «**Gloria all'Immacolata**» si apriva la pagina di **martedì 10 giugno**. Era già trascorsa una settimana dalla sua partenza da Roma per Ravello e il tempo scorreva veloce. Tra i libri del convento trovava il volume: *Notizie storiche ... della Medaglia Miracolosa* del 1835: cinque anni solo dopo l'apparizione. Nel pomeriggio Fra Lodovico lo accompagnò a visitare Ravello: «la villa era chiusa», poi la casa di Fra Antonio Mansi, il belvedere del Gonfalone e del protestante. E annotava: «Un vecchietto, nobile decaduto, perché troppo buono, ci ha raccontato la storia di Ravello... Mi occorrono medaglie miracolose».

L'indomani fece una visita allo zio di Fra Antonio, che gli aveva promesso di raccogliere notizie sulla fanciullezza di Fra Antonio.

Nella serata di **venerdì 12** veniva da Amalfi Mons. Ercolano Marini che il giorno dopo, festa di **S. Antonio di Padova**, avrebbe celebrato la santa Messa per il popolo. Al Vescovo padre Massimiliano faceva da assistente. Seguiva in serata la processione per le strade del paese, ma restò in convento. Al rientro della processione il Vescovo teneva la predica alla quale seguiva la benedizione con il Santissimo Sacramento. Alla molta gente accorsa padre Massimiliano fece baciare la reliquia di sant'Antonio.

Anche sabato **14 giugno** faceva da assistente alla santa Messa celebrata dal Vescovo. Dopo la colazione, con P. Antonio Palatucci lo accompagnarono e per strada raccontavano alcune barzellette. Nel pomeriggio insieme con



**P. Enrico Granata**, che lo aveva raggiunto a Ravello, si dirigevano verso la zona di Sambuco. «Mi sono oltremodo affaticato - scriveva negli *Appunti di cronaca* - Magnifiche visuali: le montagne, che degradano in parte a bosco e in parte a roccia, formano un burrone, nel quale mormora un ruscello di montagna; presso la sua foce c'è Minori, una cittadina sul mare, dalla quale il mare si estende sino all'infinito» (Ivi).

Cofondatore della Milizia dell'Immacolata, **P. Enrico Granata** è vissuto sempre nel nascondimento e nella semplicità in vari conventi della Provincia di Napoli. Morì a Tivoli nella casa di cura «Maria Immacolata» il 24 gennaio 1964. Nella località di Sambuco, due anni fa è stata posta una lapide che ricorda la presenza di P. Massimiliano.

La cronaca delle giornate ravellesi riprendeva **lunedì 16**.

Usciva alle 5 del mattino con P. Antonio Palatucci e Fra Francesco Proto e si dirigevano verso **Minori**, dove, con una piccola barca, raggiungevano un piroscalo a vapore, che due ore dopo approdava a **Salerno**. In **Cattedrale** celebrava con P. Antonio la santa Messa sulla tomba dell'apostolo **San Matteo**. «In carrozza, per due lire e 25 centesimi (invece di 5 lire)» ritornava a Vietri sul mare. Qui, presso l'Istituto delle Figlie della Carità, con P. Palatucci, prendeva un caffè nero e consumava il pranzo. Notava come tutte le educande portavano la Medaglia Miracolosa.

Nel pomeriggio scriveva una meditazione che è un capolavoro di spiritualità mariana:

**Sii benedetta in eterno, Signora e Regina,**

**Mamma mia, che ti degni di pensare ancora a me, così pieno di superbia, di amor proprio. Al giudizio finale sapranno tutti che sei stata Tu a darmi ogni cosa, mentre io sono un nulla. Sii benedetta in eterno, o Immacolata: io, poi, sono tutto e totalmente Tuo quanto all'anima e quanto al corpo; la mia vita intera, la mia morte, la mia eternità Ti appartengono in eterno; degnati di fare con me qualsiasi cosa Ti piace: io sono pienamente soddisfatto. Se Ti piace, degnati di prendermi anche in questo stesso istante. Se preferisci più tardi, io sono Tuo, Mamma (Ivi).**



Nei giorni successivi, con P. Antonio Palatucci e P. Enrico Granata ritornava a **Scala** e visitava la **grotta** dove la Vergine appariva a S. Alfonso Maria de' Liguori. Celebrò la S. Messa nella cappella della famiglia Mansi. Fece visita al Vescovo di Amalfi e pregò sulla tomba dell'apostolo **Andrea**.

Sensibile come era alle vicende della storia europea, sabato **28 giugno**, scriveva negli Appunti di cronaca: «**La firma della pace**» (Ivi). Si riferiva al Trattato di Versailles, firmato il 28 giugno 1919, che **poneva fine** alla Prima guerra mondiale.

Il mese di giugno volgeva al termine e lo sguardo del Kolbe era già proiettato verso il futuro.

**Giovedì 3 luglio** celebrava la santa Messa con il Vescovo Marini nel palazzo arcivescovile di **Amalfi**. In automobile raggiungeva **Vietri** sul mare e, in attesa del treno, faceva visita alle suore della Misericordia; consumava la colazione e recitava il divino ufficio. Alle 11 era alla stazione e, dopo qualche ora di viaggio, raggiungeva **Portici**. «Il palazzo reale appare danneggiato in più parti», annotava. A Portici benediceva un'abitazione e pernottava in convento.

Anche a **Portici** una lapide ricorda il passaggio di P. Kolbe. Questo il testo: «A S. Massimiliano Kolbe vinto dall'amore per l'uomo nel campo di concentramento di

## P. Giorgio Tufano

Auschwitz, martire eroico della carità, patrono dei nostri tempi, cantore della gloria divina della Concezione Immacolata di Maria. A cento anni dalla sua nascita l'8 gennaio 1884, i Frati Minori Conv. ricordano la sua presenza a Portici il 3 luglio 2019».

**Sabato 5 luglio** scriveva negli *Appunti*: «A Ravello. Ho saputo della morte del padre di Fra Mansi, avvenuta a causa del vaiolo, mentre la madre è gravemente ammalata e due sorelle sono a letto. Vaccinazione generale». Da Napoli **ritornava**, dunque, a Ravello, come risulta dalle firme nel registro delle Messe quotidiane, e vi si fermò fino a **martedì 8 luglio**.

Si concludevano così gli *Appunti di cronaca* del lungo e storico soggiorno di P. Massimiliano in Campania.

Nella sezione degli *Scritti inediti* del secondo volume delle **Fonti Kolbiane** vi sono raccolte le conferenze tenute da P. Massimiliano a Cracovia, nella cosiddetta *Sala italiana*, negli anni 1919-21. Qui si trovano i profili dei sei cofondatori, tra i quali Fra Antonio Mansi (pp. 515-17).

Padre Massimiliano stese la conferenza sulla vita Mansi e la lesse ai chierici di Cracovia il 31 ottobre 1919, anniversario della morte di Fra. Antonio.







*M.I. Campania*